

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

a Civitavecchia è attivo il più grande sito energetico dell'Enel in Italia, composto dalle centrali di Fiumaretta, ormai ferma da alcuni anni ed in precario stato di conservazione; Torre Valdaliga Sud (TVS), con quattro sezioni termoelettriche policom bustibili e una potenza pari a 1.140 milioni di watt, di cui la prima è però ferma in riserva fredda; e Torre Valdaliga Nord (TVN), con quattro sezioni termoelettriche da 660 MW ad olio combustibile e potenza pari a 2.640 MW;

TVS si avvicina ormai all'obsolescenza e potrà funzionare ancora per pochi anni;

dopo anni nei quali più volte amministrazioni pubbliche, forze politiche, comitati di cittadini, associazioni ambientaliste hanno messo in risalto i rischi provenienti da questa sorta di servitù che la città di Civitavecchia ha dovuto subire nei confronti dell'Enel, sorgono sempre più allarmanti interrogativi sul futuro dell'intero sito e sui programmi dell'Enel stesso;

il 30 ottobre 1997 l'ingegner Potestio, direttore di produzione dell'Enel, in un incontro avvenuto a Civitavecchia ha dichiarato - in vece del presidente Testa assente per improvvisi impegni - che la sua società sarebbe anche disposta ad investire ancora su Civitavecchia ripotenziando le centrali con turbogas. Tutto ciò se si delinearà una certa fruttuosità negli investimenti;

lo scorso 14 gennaio l'Enel ha deciso di sospendere l'attività della sezione nu-

mero 1 di TVS a causa della mancata concessione all'esercizio da parte del Ministero dell'industria;

bisogna però dire che il «no» è giunto, anche secondo considerazioni avanzate da alcune organizzazioni sindacali, tra cui la Faile-Cisal, per il mancato adeguamento della centrale alle normative di legge; dunque la non volontà di investire ha comportato la naturale chiusura dell'impianto;

questo fatto provocherà la riduzione - nel personale di turno - da 18 a 6 unità, e fa intravedere un futuro incerto, sia per l'altra sezione di TVS sia anche per TVN poiché l'Enel sta concentrando i suoi investimenti su altri settori rispetto a quello energetico, quali ad esempio la telefonia;

questo episodio lascia presupporre una futura strategia di riduzione degli investimenti su Civitavecchia, anche perché non si conoscono, ad oggi, i programmi di investimento in materia energetica;

l'atteggiamento dell'Enel lascia pensare a volontà di disimpegnarsi progressivamente dal sito di Civitavecchia con tutti i rischi, soprattutto occupazionali, che esso comporterebbe;

secondo esperti del settore vi sarebbe, invece, la possibilità di riconvertire l'intero sito realizzando due centrali termoelettriche da 660 MW a gas metano con annessi quattro gruppi turbogas di ripotenziamento. In questa maniera la potenza installata sarebbe quasi la stessa, ma le nuove tecnologie ambientali, tipo i denitrificatori, insieme al gas metano, porterebbero sicuramente ad un minor impatto ambientale sul territorio, più occupazione, e certamente vantaggi economici per l'azienda -;

quale sia l'orientamento del Governo in materia di politica energetica, considerato che la strategia dell'Enel non può non prescindere da un orientamento generale dato dal Ministro interpellato e dallo stesso Presidente del Consiglio;

come mai non sono stati ancora resi noti i programmi di investimento dell'Enel;

se la decisione di sospendere l'attività della sezione 1 di TVS, e dunque di fatto decretarne la chiusura, non nasconda la scelta di disimpegnarsi dal sito di Civitavecchia con tutte le già citate negative conseguenze sul versante occupazionale.

(2-00871)

« Becchetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e degli affari esteri per sapere — premesso che:

la tragica fine del giovane imprenditore italiano, Stefano Rossi, massacrato dopo aver ritirato in banca soldi per le

paghe dei suoi operai, riporta alla luce, in modo cruento, il problema dell'incolumità fisica dei nostri imprenditori che, con estremi sacrifici economici, affettivi e sociali, si trovano ad operare in condizioni di estrema insicurezza;

quali siano le motivazioni per le quali non sia data attuazione all'ordine del giorno n. 9/3637/008 del 15 maggio 1997 che impegnava il Governo a realizzare, nell'ambito dei rapporti con il governo albanese, idonee misure di protezione per i nostri operatori economici, accolto, allora, come raccomandazione dal Governo ma la cui attualità si è riproposta oggi con tutta la sua tragicità.

(2-00872)

« Volontè, Marinacci ».